

P | O | R | D | E | N | O | N | E
N | O | V | E | C | E | N | T | O

1934-37

arch. Cesare Scocimarro

Scheda

03_04 q8

**CASA DEL
MUTILATO**

03
capitolo

*Guida alle
Architetture*

Schede

CASA DEL MUTILATO

1934-37

piazza XX Settembre, 6

Committente

Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra

Progettista

arch. Cesare Scoccimarro

L'assemblea generale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, del 10 giugno del 1934, fu l'occasione per il primo annuncio pubblico del programma del neopresidente Mario Pupin per la costruzione di un edificio che oltre ad essere la sede della sua associazione doveva diventare un oggetto a scala urbana. Per costruire la nuova sede, il podestà Galvani decise di concedere all'organizzazione una porzione di terreno su piazza XX Settembre. L'incarico della progettazione fu affidato a Cesare Scoccimarro. Probabilmente, fu proprio l'architetto a proporre la soluzione di usare l'edificio dell'associazione per chiudere il piazzale nel punto in cui incontrava il giardino con il Monumento ai Caduti. Il monumento e la Casa del Mutilato disegnavano un luogo denso di significati, che veniva a porsi come nuovo centro della città. La variante del progetto del 1935 esaltava il rapporto tripartito costituito da tre spazi di grande monumentalità: con l'atrio d'ingresso, la grande scala portata a vista in asse con la composizione e il grande salone d'onore al secondo piano, capace di ospitare fino a 500

persone. La facciata aveva un fronte meno esteso del corpo di fabbrica principale e veniva abbracciata dallo stesso, creando un forte contrasto tra il prospetto monumentale e il volume semplificato nel quale si andava a incastrare. Le strutture verticali portanti erano state previste in muratura di tipo tradizionale. Secondo il progetto il rivestimento di facciata presentava un diverso trattamento cromatico dei due volumi, quello che corrisponde al salone d'onore e quello degli uffici e dei servizi, semplicemente intonacato. Anche l'iscrizione di facciata assunse nel progetto definitivo un rilievo di maggiore monumentalità, mentre gli alti pilastri furono realizzati con una sezione rettangolare per semplificarne la costruzione e fare ricorso ad un semplice rivestimento in lastre di marmo, scomparse nei restauri successivi. I lavori furono affidati dopo una gara pubblica all'Impresa Giovanni Pavan di Pordenone, mentre gli arredi furono disegnati dallo stesso Scoccimarro ed eseguiti dal mobilificio Fantoni.

